

NOMINE. Donatella Massai nuovo direttore generale in Italia WEB E PARTECIPAZIONE COSÌ CAMBIERÒ AMNESTY

39 anni, una lunga esperienza all'estero, una tesi su Guantanamo. E una convinzione: «Al terzo settore manca una visione comune» di **Emanuela Citterio**

Una carriera costruita sul campo in dieci Paesi di quattro continenti, un marito che lavora per Medici senza frontiere, due figli, una tesi di master su Guantanamo, una recente esperienza ai vertici di Greenpeace. Donatella Massai, 39 anni, è il nuovo direttore generale della sezione italiana di Amnesty International al posto di Gabriele Eminente.

VIA: Dal Kenya al Regno Unito passando per Bruxelles.



Che vantaggio dà lavorare in tanti Paesi?

Donatella Massai.

Aiuta a confrontarsi con diversi modi di fare attivismo e di lavorare nel non profit. Nel Regno Unito, per esempio, le organizzazioni ambientaliste e quelle che si occupano di diritti umani stanno costruendo nuove alleanze: è passato il concetto che la tutela della natura e dei diritti dell'uomo sono due lati di una stessa medaglia.

VIA: In Italia non la pensano così?

Massai. L'impressione è che si lavori ancora per compartimenti stagni e che, a parte alleanze occasionali per qualche campagna, le varie organizzazioni del terzo settore si percepiscano come competitor piuttosto che come alleate. In molte realtà c'è ancora confusione fra volontari e professionisti, mancano strumenti moderni dal punto di vista normativo che permetterebbero al non profit italiano di fare un salto in avanti.

VIA: Come nasce il suo percorso nel non profit?

Massai. Sul campo, con Medici senza frontiere. Ho

lavorato in ambito sanitario nelle équipes di Msf in una decina di Paesi di quattro continenti e nel frattempo ho sviluppato competenze nella gestione prima di progetti poi di missioni-Paese. Sono stata per cinque anni nella sede belga di Msf, a Bruxelles, come responsabile operativa dei progetti di Msf in America Latina. Poi mi è venuta voglia di mettere a disposizione queste competenze in un'altra organizzazione internazionale, e Greenpeace mi ha dato questa possibilità, affidandomi l'incarico di direttore della sede italiana. Mi sono occupata anche di risanamento del bilancio, di riorganizzazione interna, di riattivare il contatto con la base, ovvero con i sostenitori che poi sono i protagonisti delle campagne, quelli che le attuano.

VIA: È lo stesso approccio che caratterizzerà il suo lavoro in Amnesty International?

Massai. Sì. Il mio tentativo costante sarà quello di aprire l'organizzazione verso l'esterno, favorire la partecipazione diretta degli attivisti, utilizzare ancora di più il web come strumento di comunicazione e trasparenza.

VIA: Il presidente eletto Barack Obama ha annunciato che chiuderà il carcere di Guantanamo, una richiesta che Amnesty fa da molto tempo...

Massai. Su Guantanamo ho scritto la mia tesi di master in politica internazionale. Sarei felice di metterla finalmente su uno scaffale a prendere polvere.

VIA: Su Guantanamo ho scritto la mia tesi di master in politica internazionale. Sarei felice di metterla finalmente su uno scaffale a prendere polvere.

Approfondimenti: www.amnesty.it

AI RAGGI X	
I NUMERI DI AMNESTY ITALIA	
Ultimo bilancio (2007)	
Entrate	5.311.905 euro
Da privati	99,28%
Da enti pubblici	0,72%
Personale	
Dipendenti	29
Collaboratori	12
Volontari	2500
5 per mille 2006	
Firme	14.123
Raccolta	519.829,33 euro

